

Covid-19, il ringraziamento di Mattarella: "Grati ai sanitari per i sacrifici fatti per noi"

A due anni dal primo ricovero in Italia per Covid il presidente loda medici e infermieri



"In occasione della seconda Giornata Nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato desidero sottolineare ancora una volta il ruolo cruciale svolto da tutto il personale del comparto sanitario e del volontariato nella tutela della salute collettiva".

a pagina 3

IERI CHIEDEVANO SPAZIO OGGI DICONO CHE NON ESISTIAMO



La 'coerenza' di molti dei consiglieri del Comites di Montevideo su Gente d'Italia

FORCINITI a pagina 4

VOTO COMITES
DI MONTEVIDEO

Anche la politica chiede il ripristino della legalità

dalla REDAZIONE

L'assurda vicenda relativa alla maggioranza del Comites (per fortuna non tutti) che ha in pratica ha affermato cose non veritiere in merito all'esistenza de 'La Gente d'Italia' e della sua linea editoriale sta di ora in ora prendendo piede. Tante le telefonate giunte in redazione da parte di lettori che sono rimasti scandalizzati da quanto accaduto, su come sia stato possibile che (...)

segue a pagina 5

QUE DEFINEN COMO "JUSTA Y POPULAR"

Quedó conformado el Comando Nacional Electoral del "NO" para defender la LUC



MONTEVIDEO (Uypress) - Hayer la coalición de gobierno anunció la conformación del Comando Nacional Electoral para defender la ley de urgente consideración y promover la campaña del "No" de cara al referéndum del 27 de marzo.

a pagina 5

L'INNO DI MAMELI



Ecco come è nato il Canto degli italiani

a pagina 6

Gentile
Direttore

di SILVANA MANGIONE

Ho letto con profondo dispiacere - e altrettanto profonda vergogna, come rappresentante eletta al CGIE - il contenuto del cosiddetto "parere obbligatorio" del Com.It.Es. uruguayo che, per legge, avrebbe dovuto indirizzarsi esclusivamente (...)

segue a pagina 7

Si è concluso ieri a Roma il primo congresso di 'Azione', il nuovo partito di Marco Calenda che ha l'obiettivo, a suo parere, di essere un'alternativa possibile al populismo e al sovranismo. In pratica, ha detto no al Movimento 5 Stelle e alla Lega "perché con loro non si governa, perché dicono no all'Europa, ai vaccini". Insomma, "nasce - le sue parole - il terzo polo del riformismo e della cultura di governo. Il grande centro non esiste, esiste un'area pragmatica che contiene le grandi famiglie politiche europee". Di certo ha le idee chiare Calenda e si è mostrato molto ottimista sul futuro della sua nuova creatura politica. Il suo obiettivo è portare 'Azione' al 20% per poi lasciarlo: "La mia leadership è contendibile, non voglio essere un leader carismatico". Poi l'invito al segretario del Partito democratico: "Finché ci sono io combattiamo la battaglia in questo modo. Io a Enrico Letta dico, certo che voglio stare con te, ma devi venire tu nel nostro campo". Calenda ha poi spiegato che potrebbe anche interloquire con la Lega, "ma se fosse quella di Giorgetti... e non parlo ovviamente di alleanze elettorali ma di governo". Poi una frecciata a Renzi, il

LE PAROLE DEL PONTEFICE SULLA CRISI IN UCRAINA

"Triste vedere i cristiani farsi la guerra"

Ieri il Papa, nel corso dell'Angelus domenicale, ha alzato la voce contro i venti di guerra che si respirano nelle ultime settimane in Ucraina: "Come è triste quando persone e popoli fieri di essere cristiani vedono gli altri come nemici e pensano a farsi la guerra. È una cosa molto triste". E dunque, per il Pontefice, bisogna pensare al Vangelo: "Con lo Spirito di Gesù possiamo rispondere al male con il bene, possiamo amare chi ci fa del male. Così fanno i cristiani". Poi

una citazione dal Vangelo di ieri: "Gesù dà ai discepoli alcune indicazioni fondamentali di vita. Il Signore si riferisce alle situazioni più difficili, quelle che costituiscono per noi il banco di prova, quelle che ci mettono di fronte a chi ci è nemico e ostile, a chi cerca sempre di farci del male. In questi casi il discepolo di Gesù è chiamato a non cedere all'istinto e all'odio, ma ad andare oltre, molto oltre. Gesù dice: 'Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano'".



Papa Francesco

Calenda: "Con 'Azione' nasce il terzo polo del riformismo"

Il leader: "Arriveremo al 20%, poi vado via", la frecciata a Renzi



Carlo Calenda

numero uno di Italia viva: "A lui devo personalmente moltissimo e lo considero come il miglior presidente del Consiglio dai tempi di De Gasperi. Gli dico che possiamo stare insieme se la smette con comportamenti che negano i valori che hai portato avanti. Perché non è pensabile che un rappresentante che sta nelle istituzioni italiane sia pagato da uno stato straniero. Deve decidere se vuole fare politica o business".

LE PAROLE

E Calenda poi attacca Di Maio: "Io a tutti i tavoli di crisi, tu a due"

Nel corso del suo intervento ieri al convegno di 'Azione', il leader Carlo Calenda è tornato a polemizzare ancora una volta con il ministro degli Esteri, di sponda ovviamente pentastellata: "Caro Di Maio, io abito ai Parioli (un bel quartiere di Roma, ndr), ma sono stato attaccato a tutti i tavoli di crisi, invece tu ci sei andato due volte. Sono stato un privilegiato, ho studiato, non me ne vergogno.

Penso però che ho il dovere morale di servire".

E poi ancora: "Senza responsabilità in politica avremo lo scenario argentino. Non può essere che la politica diventi distribuire bonus a tutti. Noi siamo in un campo tosto in cui si dice: noi facciamo il termovalorizzatore, facciamo il nucleare, facciamo il tap, la battaglia sull'Ilva".

REFERENDUM Emma Bonino: "L'inammissibilità? Ci sono delle cose che mi fanno male"

"Uno schiaffone il no all'eutanasia"

Emma Bonino

"Io sono d'acciaio, ma non sono di legno, ci sono cose che mi fanno male: devo dire di aver vissuto come un pugno nello stomaco, un potente schiaffone immeritato l'inammissibilità della Corte Costituzionale su Eutanasia e cannabis. Come un flash, leggendo quel comunicato, o rivisto le storie di Coscioni, di Welby e delle loro famiglie". Parole, queste,

pronunciate ieri dalla senatrice di +Europa Emma Bonino nel corso del suo intervento al congresso di 'Azione'. E poi ancora: "Il fatto che tocchi al parlamento è la palla di turno, non ci credo. Se lo vedrò ci crederò, ma non è così". La Bonino è intervenuta anche su altri temi, come per esempio sulla nuova legge elettorale di cui "secondo me non ne faranno nien-

te". Una critica anche ai media, rei di aver fatto cadere l'attenzione su alcuni temi importanti, come la crisi in Afghanistan oppure in Siria: "Adesso si parla di Ucraina. Ma rammento anche i profughi in Polonia, che furono accolti dagli idranti e dal filo spinato. Chissàdove sono spariti? Senza dubbio non ci sono più sulle pagine dei giornali.

A due anni dal primo ricovero in Italia per Covid il presidente loda medici e infermieri

Il capo dello Stato: "Grazie al personale sanitario per i sacrifici fatti per noi"

"In occasione della seconda Giornata Nazionale del personale sanitario, sociosanitario, socioassistenziale e del volontariato desidero sottolineare ancora una volta il ruolo cruciale svolto da tutto il personale del comparto sanità e del volontariato nella tutela della salute collettiva". Ancora una volta il presiden-

te della Repubblica Sergio Mattarella è sceso in campo in prima persona per ringraziare tutti coloro che, nel corso degli ultimi due anni, si sono impegnati notte e giorno per combattere l'emergenza legata al Coronavirus. Quelli, insomma, schierati in prima linea e che anche per questo hanno perso la vita dal febbraio di due anni fa, quando a Codogno venne ricoverato il primo contagiato da Covid. "Da quando il nostro Paese è stato duramente colpito dall'insorgere, repentino e inatteso, di una emergenza sanitaria di così vasta portata - ha aggiunto il capo dello Stato - gli operatori di tali categorie si sono trovati all'improvviso in prima linea a fronteggiare un nemico per molti versi sconosciuto. È grazie alla loro preparazione

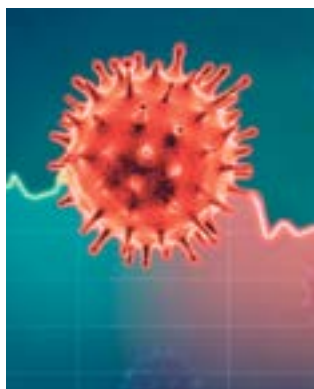


Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

professionale e al loro spirito di sacrificio che è stato possibile arginare il rischio di perdite ancor più ingenti di quelle, già dolorosissime, che abbiamo dovuto patire". Mattarella ha anche aggiunto che sono in programma investimenti e nuove strategie per garantire una migliore qualità della cura e dell'assistenza, per accrescere la capacità di prevenzione, per ridare centralità alla persona e al territorio nel quale vive. "ma l'efficacia delle riforme, come sempre, è legata alla qualità e all'impegno di chi concretamente la fa vivere con il proprio lavoro e con la propria passione. Quanto è avvenuto in questi anni difficili è motivo di rassicurazione per gli italiani", ha spiegato, chiudendo il suo intervento dicendo che la Giornata Nazionale del personale sanitario "è l'occasione per me e per tutto il popolo italiano di rendere omaggio all'impegno del personale sanitario e del volontariato e di unirli nel ricordo, grato e doloroso, di quanti hanno pagato con l'estremo sacrificio la propria inclinazione all'altruismo". Alle parole di Mattarella si sono aggiunte anche quelle del presidente del Veneto Luca Zaia: "Il messaggio di gratitudine che con la solita sensibilità il presidente Mattarella ha inviato al personale sanitario, sociosanitario e socioassistenziale per lo sforzo compiuto in questi due anni di Covid è anche il nostro, il mio, quello dei veneti a tutti gli operatori del sistema sanitario regionale. Grazie per quello che avete fatto, spesso con eroismo, grazie per quello che farete con abnegazione che va ben oltre gli obblighi contrattuali".

I DATI

In aumento di un punto il tasso di positività



Ammontano a 42.081 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime 24 ore in Italia a fronte di 372.776 tamponi effettuati. Lo certifica il consueto monitoraggio effettuato dal Ministero della Salute in base al quale il tasso di positività si attesta all'11,3%, in aumento rispetto al 10,3% di sabato. I deceduti di ieri, risultati positivi al virus, sono 141. Guarite 63.492 persone. In calo il numero complessivo dei ricoveri. Rispetto a due giorni fa, infatti, le persone positive al virus ricoverate in terapia intensiva sono diminuite di 19 unità, mentre quelle curate nei reparti Covid ordinari sono scese di 103 unità.

L'ALLARME Confesercenti: "Solo nel 2021 hanno chiuso 4.116 imprese"

Dopo 2 anni di crisi le imprese del turismo non ce la fanno più

Dopo 2 anni di crisi, le imprese del turismo non ce la fanno più. E le chiusure aumentano: nel solo 2021 hanno cessato l'attività 4.116 imprese della ricettività e dei servizi turistici, il dato peggiore degli ultimi 5 anni. Un'accelerazione delle chiusure che non è stata compensata da nuove aperture: in 12 mesi sono nate solo 1.916 nuove imprese turistiche, per un saldo negativo di -2.200 imprese. A lanciare l'allarme è Assoturismo Confesercenti, analizzando i dati di natimortalità della ricettività (alberghi, ostelli, rifugi alpini, affittacamere e case vacanze non occasionali, campeggi) e dei servizi turistici (agenzie di viaggio, tour operator, servizi di biglietteria, guide



e accompagnatori turistici). L'analisi fotografa l'impatto della crisi sul turismo, riscontrabile nel netto peggioramento dei saldi tra aperture e chiusure di imprese nel biennio del Covid: tra 2020 e 2021 si è registrata una perdita di oltre 4mila attività (-2.200 nel 2021 e -1.814 nel 2020), oltre sei volte il biennio precedente. In termini assoluti, l'emorragia più consistente è quella della ricettività: nel 2021 il saldo tra aperture e chiusure per alberghi e simili è negativo per -1.356 imprese. Ma peggiora anche il bilancio dei servizi turistici, che nel 2021 segna un saldo di -844 imprese: nel 2019, l'anno prima della crisi, il bilancio tra aperture e chiusure era stato di -366.

IERI CHIEDEVANO SPAZIO OGGI DICONO CHE NON ESISTIAMO

La 'coerenza' di molti dei consiglieri del Comites di Montevideo su Gente d'Italia

di MATTEO FORCINITI

La coerenza è decisamente il punto forte di alcuni consiglieri del Comites di Montevideo coinvolti nell'assurda vicenda di Gente d'Italia. Mercoledì sera l'organismo comandato da Aldo Lamorte ha votato a maggioranza (10 contro 7) un parere negativo contro questo giornale, un modo per dire che noi non esistiamo. Peccato che, come prevede la legge sull'editoria, il parere del Comites è ininfluenza in quanto non vincolante perché deve solo rispondere a tre semplicissime domande al momento di decidere. Il giornale è venduto nelle edicole? I contenuti sono scritti per più del 50% in lingua italiana? Il giornale circola e viene apprezzato dalla collettività italiana del paese? Per falsità o per ignoranza, il diktat del politico alla continua ricerca di una poltrona tra Italia e Uruguay è stato seguito da altri 9 consiglieri del Comites appartenenti alla lista Maiu: Patricia Bardini, Pascual Micucci, Antonela Conte, Mario Darino, Angelina Coronato, Eduardo Supparo, Roberto Mezzera, Maria Costanza Melloni e Silvana Goñi. Ad eccezione della consigliera Goñi, tutte queste persone negli ultimi anni hanno sfruttato il giornale per promuovere le attività delle loro associazioni che sono sempre state pubblicate: quelli che ieri chiedevano spazio oggi voltano misteriosamente le spalle cercando di far spegnere una voce scomoda. Figli della Toscana, Circolo Lucano, Associazione Abruzzese, Circolo Italiano



Mario Darino



Angelina Coronato

della Costa de Oro, Coro Gioia, Federazione Lucana dell'Uruguay, Associazione Emiliano Romagnoli, Ancri, Società Italiana di Salto: i complici di Aldo Lamorte hanno avuto negli ultimi anni incarichi di diverso tipo all'interno di queste associazioni della collettività a cui Gente d'Italia ha sempre assicurato la



Antonella Conte, Fernando Pizzuti e Pasquale Micucci all'Associazione Abruzzese

massima disponibilità garantendo la massima diffusione. E perché lo abbiamo fatto? Proprio per seguire quella "linea editoriale" di vicinanza alle persone che i consiglieri del Comites hanno avuto il coraggio di criticare nell'ultima seduta, come se la libertà di informazione non valesse più niente, come se a decidere che cosa si deve scrivere dovessero essere loro.

Volendo essere ancora più chiari ci sono 5 consiglieri (Bardini, Darino, Micucci, Conte e Coronato) che hanno proprio "la faccia come..." dato che sono apparsi come rappresentanti delle loro associazioni moltissime volte tanto nelle dichiarazioni come nelle immagini. Ieri apparivano sorridenti nelle foto e nei

video, adesso sostengono che quel giornale che gli ha concesso gratuitamente visibilità non esiste. Eppure, soltanto fino a poco tempo fa quando c'era da diffondere le loro attività, indovinate a chi venivano a cercare?

La più sfacciata di tutti è Patricia Bardini a cui va il premio Oscar per la migliore interpretazione. "Un'altra volta, ringrazio l'opportunità di vivere e sentire l'emozione di cercare ponti che mi ritrovano con la mia cittadinanza italiana attraverso la lingua imparata da piccola e approfondita nel corso di Periodismo e comunicazione Multimediale nel 2010": così scriveva l'attuale segretaria del Comites nel 2015 dopo un articolo sulla storia della famiglia

Sannino alla ricerca dei parenti in Uruguay.

Fa la sua bella figura anche Mario Darino che ha sfruttato la bontà di Gente d'Italia tanto per il Circolo Italiano della Costa de Oro come per il Coro Gioia. "Al via la raccolta fondi per il viaggio in Italia" veniva pubblicato nel maggio del 2019 con un articolo accompagnato da un video. Un anno dopo però le cose cambiano completamente: Darino -insieme a Lamorte, Bardini e Micucci- è addirittura recidivo dato che pure la volta scorsa aveva votato negativamente al parere del Comites anche se -per fortuna- come lista di minoranza senza incidere sul risultato.

Anche Angelina Coronato e Antonella Conte in passato si rivolgevano a Gente d'Italia quando c'era da promuovere gli eventi, rispettivamente, della Federazione Lucana e dell'Associazione Abruzzese.

Perché questi consiglieri del Comites oggi hanno cambiato improvvisamente idea nei nostri confronti? Perché nove persone sono disposte ad andare contro la realtà e farsi umiliare pubblicamente pur di eseguire gli ordini del loro capo? Cosa gli ha promesso Aldo Lamorte? Questi consiglieri capiscono la lingua italiana e cosa dice la legge sull'editoria oppure hanno solo obbedito agli ordini arrivati dall'alto? Insomma, hanno votato contro Gente d'Italia per falsità o per ignoranza? Tutte le ipotesi sono drammatiche perché mortificano il loro ruolo come rappresentanti dei cittadini.

Reciban el agradecimiento de Antonio Sannino (napolitano) y Giovanna Pasini

Patricia Bardini <patybar65@gmail.com>

gio 19/02/2015 01:15

A: domenico porpiglia <direttore.lagente@gmail.com>; Matteo Forciniti <matteo_1990@hotmail.it>

3 allegati (16 MB)

20150212_104254.jpg 20150212_104303.jpg 20150212_111851.jpg 20150212_111826.jpg 20150212_111844.jpg 20150212_104856.jpg 20150212_105618.jpg 20150212_105405.jpg 20150212_105821.jpg

Gentili Sgvrì Mimmo Porpiglia y Matteo Forciniti:

Vi racconto come è finita questa storia.

Un'altra volta, ringrazio l'opportunità di vivere e sentire l'emozione di cercare ponti che mi ritrovano con la mia cittadinanza italiana attraverso la lingua imparata da piccola e approfondita nel corso di Periodismo e comunicazione Multimediale nel 2010...

Scusate le imperfezioni degli errori ortografici o di sintassi....

Allego dei documenti trovati che confermano la ricerca fatta.

Vi saluto cordialmente.

Dott.ssa Patricia Bardini

QUE DEFINEN COMO "JUSTA Y POPULAR"

Quedó conformado el Comando Nacional Electoral del "NO" para defender la LUC

A FOLIGNO

Muore cadendo dal balcone l'ambasciatrice italiana in Australia



È morta a Foligno l'ambasciatrice italiana in Australia Francesca Tardioli. La diplomatica, 56 anni, si trovava nella sua città per alcuni giorni di ferie. Tardioli sarebbe caduta dal balcone della sua abitazione, dopo aver perso l'equilibrio, al terzo piano. Ma sulla sua morte sono in corso accertamenti da parte degli investigatori che cercano di capire se si sia trattato di un incidente o di un gesto di autolesionismo.



IL CGIE SULLA MORTE DELL'AMBASCIATRICE

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero si aggiunge ai numerosi attestati di cordoglio che in queste prime ore della giornata giungono da tutto il mondo in seguito alla morte dell'Ambasciatrice d'Italia in Australia, Francesca Tardioli. Abbiamo dialogato a più riprese dall'arrivo a Canberra dell'Ambasciatrice Tardioli riscontrando una spiccata attenzione e sensibilità per la nostra Comunità, in particolare nelle situazioni emergenziali che hanno colpito quel continente e soprattutto nella fase pandemica, allorché si è trattato di riportare in Italia i nostri connazionali temporaneamente residenti in Australia e per portare ristori e aiuti ai bisognosi. Alla famiglia dell'Ambasciatrice Tardioli il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero esprime le più sentite condoglianze e si aggiunge alle preghiere per la prematura perdita dei suoi affetti.

MONTEVIDEO (Uyppress) - Hayer la coalición de gobierno anunció la conformación del Comando Nacional Electoral para defender la ley de urgente consideración y promover la campaña del "No" de cara al referéndum del 27 de marzo. El comando está integrado por Darío Castiglioni del Partido Nacional, Sebastián Bonilla del Partido Colorado, Sandra Cha de Cabilido Abierto, Ruben Prieto del Partido Independiente y Juan Diego Caldas del Partido de la Gente.

Del anuncio participaron Pablo Iturralde, Felipe Schipani, Elsa Capillera, Daniel Peña y autoridades de los partidos de coalición.

En conferencia de prensa, Castiglioni aseveró que "estamos convencidos que la LUC es una ley justa y popular."

Tan popular es que surgió en las más de 900 reunio-

nes que se mantuvieron desde el año 2017 y en la campaña electoral con todos los sectores de la sociedad.

Son muchos los uruguayos que respaldan esta ley.

Porque representan lo que piensan y porque votaron a una coalición.

Por ende además de votar No, de votar la papeleta celeste, vamos a defender la voluntad del soberano que se exprese en las urnas".

Anunció que desde hoy, el domingo 20 de febrero se comenzará una gira nacional para recorrer todos los departamentos del país.

"Esta es una campaña nacional y así la vamos a desarrollar.

Reafirmamos la consigna un delegado por el No es igual a un ciudadano defendiendo a la libertad y a la LUC.

El 27 de marzo todos somos delegados".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Anche la politica chiede il ripristino della legalità

(...) in Comitato che deve anche rappresentare gli italiani all'estero possa fare una scivolata così. Un autogol, insomma, dimostrando inoltre di come si sia andati al voto con un obiettivo ben preciso: cercare di "castigare" questo giornale che si è permesso di andare contro il loro capo supremo.... (ci siamo permessi di chiedere il pagamento di una fattura per pagine di pubblicità stampate e non pagate dall'attuale presidente del Comites...).

O forse, probabilmente non sapevano neanche cosa votare visto che per loro la conoscenza della

lingua italiana è un optional????? Comunque ognuno è responsabile dei propri gesti e dunque poi dovrà spiegarne le motivazioni. Che per noi, però, sono molte chiare e dipendono dal presidente del Comites, il signor Aldo Lamorte, pardon l'Innominabile come ci ha imposto la Fiscalia, che ha un contenzioso in atto con noi.

Dunque, la gente del popolo (quella che conta, quella per cui lavoriamo tutti i giorni) ha capito bene la questione e certe dinamiche che hanno fatto di certo fare una brutta figura a qualcuno.

E di sicuro non a noi. Attestati di stima da parte della gente che non possono che farci piacere, che ci spingono ad andare avanti su una questione, questa, che merita tanti, ma tanti approfondimenti.

Anche il mondo della politica, dal Partito democratico a Fratelli d'Italia passando per Italia viva e Lega nel mondo vogliono vederci chiaro e proprio per questo motivo presto ci saranno interrogazioni parlamentari per far luce su tutto, per vedere se il giudizio negativo sul quotidiano non sia magari frutto di una ripicca

che, però, può avere anche conseguenze gravi.

Non per noi, anche in questo caso. Nel frattempo richiediamo all'Ambasciatore di Montevideo Iannuzzi di prendere una presa di posizione ufficiale sulla vicenda chiedendogli se la maggioranza del Comites si è comportata in maniera corretta, seguendo quello che chiedeva la legge.

È una risposta pubblica e dovuta poiché il voto è stato formulato in un consesso pubblico e tutti devono sapere come stanno realmente le cose...

DALLA REDAZIONE

di STEFANO CASINI

VI RACCONTIAMO LA STORIA DELL'INNO DI MAMELI

Come è nato il Canto degli italiani

Forse non tutti lo sanno, ma il Canto degli Italiani, è un canto del Risorgimento che fu scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro nell'anno 1847. È una delle composizioni musicali più famose nel nostro paese e nel mondo. Ma non tutti ricordano la sua storia.

Il testo dell'inno fu scritto da un genovese di nome Goffredo Mameli, che all'epoca, era un giovane studente. Fu nel 1847 e si rifiutò di adattarlo a musiche esistenti. Fu così che, nel novembre dello stesso anno, lo mandò al compositore Michele Novaro, giovane con lo stesso spirito repubblicano e giacobino. Mameli si ispirò sull'inno nazionale francese, La Marsigliese e da quello greco.

Al principio presentava, come primo verso della prima strofa, un ispirato "Evviva l'Italia", sostituito poi dal definitivo "Fratelli d'Italia", su suggerimento dello stesso Novaro che,



dopo, creò il famoso SI alla fine del ritornello cantando dopo l'ultima strofa.

Il Canto degli Italiani fu eseguito, per la prima volta, il 10 dicembre 1847 a Genova, in occasione della commemorazione della rivolta del quartiere Portoria contro gli occupanti

asburgici, durante la guerra di successione austriaca. Quando le autorità si resero conto che l'Inno era stato composto da autori repubblicani, venne proibito dalla casa reale e poi anche da quella austriaca. Interpretarla fu ben presto un reato politico fino alla

Prima guerra mondiale.

Il Canto divenne per tutto il periodo risorgimentale, uno dei più eseguiti non solo dalla popolazione, ma anche dai soldati durante i moti e nelle guerre d'indipendenza. Dopo l'unità d'Italia ebbe un successo straordinario facendolo

diventare l'Inno del nuovo Stato. In ogni caso, perché ancora esisteva la Monarchia e a causa degli ideali repubblicani, fu malvisto dalla casa sabauda, che scelse la Marcia Reale come inno nazionale nel 1861.

Per diversi anni rimase comunque uno dei canti del Risorgimento preferiti dal popolo italiano, fino alla Prima guerra mondiale, quando venne sostituito da altri canti più bellici.

Così fu anche durante il ventennio fascista, quando s'imposero canti che inneggiavano alle imprese mussoliniane, come "Faccetta Nera". Fu dopo l'armistizio dell'8 settembre che tornò effettivamente a risuonare con insistenza, specialmente negli ambienti antifascisti, insieme a canti come "Fischia il vento" o "Bella Ciao". Alla fine della II Guerra Mondiale ci fu un dibattito per cui l'inno avrebbe dovuto essere definitivamente adottato dallo Stato italiano. Al principio, "Il Canto degli Italiani" si impose temporalmente sul "Va pensiero" di Giuseppe Verdi, poi "Il piave Mormorava" e l'Inno di Garibaldi. Come tutti sanno, il nostro Inno, fu manipolato e poco riconosciuto. Ci volle il Presidente Pertini che, negli '80, "quasi" obbligò la nostra Nazionale a cantare l'Inno e vincemmo il Mondiale del 1982!

Il dibattito continuò per anni su quale fosse il miglior inno nazionale per la Repubblica italiana. In realtà, il dibattito, dal punto di vista legale e ufficiale, finì 5 anni fa, nel 2017, dopo Settanta anni di storia repubblicana ed è stato riconosciuto, definitivamente, come inno nazionale anche in sede legislativa.

A DUE SETTIMANE DALL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Il New York Times omaggia Lucio Dalla

Lucio Dalla è stato "un cantante popolare e appassionato, le cui canzoni hanno catturato il tumulto politico del suo Paese". Il New York Times dedica al cantautore un appassionato omaggio, a due settimane dall'anniversario della morte. L'occasione è dettata dall'uscita sulla piattaforma Mubi del documentario Per Lucio diretto da Pietro Marcello. "La voce d'Italia per quattro decenni", è il titolo della ampia recensione del critico A.O. Scott che di Dalla, morto a 68 anni il primo marzo 2012 a Montreux, esalta le canzoni, "rapsodiche e discorsive, polemiche e osservanti, spesso nell'arco di una sola strofa", e la voce, che "poteva passare dall'intimità colloquiale alla passione a tutto volume altrettanto rapi-

damente".

Il documentario, secondo Scott, offre un ritratto del musicista bolognese "informativo e al tempo stesso enigmatico". Più un film-saggio che una standard biografia musicale, mette l'accento sulla personalità rispetto alla cronologia, e si sofferma più sul lavoro che sulla vita: "Un tributo dunque e un invito ad ulteriori ricerche", secondo il critico del Times.

Il ritratto che Pietro Marcello delinea di Dalla nasce dalle testimonianze di Umberto Righi detto Tobia, il manager degli esordi, e di Stefano Bonaga, amico fraterno del musicista. Il regista racconta anche la dimensione privata di Dalla, muovendosi a 360 gradi. Il materiale di repertorio è stato selezio-



nato con grande cura. Per Lucio è un documentario sull'Italia in movimento. Una società contadina che si trasforma attraverso le migrazioni interne e l'industrializzazione. Facce, musica e corpi di un Paese intriso di straordinaria umanità.

LE LITI FRA I PARTITI NON AIUTANO

Covid, oltre il virus, si va verso il ritorno alla normalità, ma ancora troppi morti...

Covid, coronavirus, ci siamo. Finalmente. Per carità, lo stato di emergenza resta, ma l'emergenza non c'è più. Il voto alla Camera (Commissione Affari sociali) sul decreto Covid, è stato chiaro.

La road map dell'atteso ritorno alla normalità è tracciata. In sintesi: revoca Green Pass, visite in ospedale, capienza stadi al 75% subito, al 100% probabilmente dal primo aprile.

E ancora: dal 10 marzo riapriranno i bar di cinema e teatri. E i nostri ragazzi? Tranquilli. Se la curva pandemica continuerà a scendere – come è ragionevolmente ipotizzabile visti gli ultimi dati incoraggianti – presto gli studenti con più di 12 anni potranno salire sugli autobus anche con il solo tampone negativo e non più con il green pass rinforzato.

Gren pass sul quale per il momento il governo non è voluto intervenire. Ma sono

allo studio allentamenti soprattutto per alcune attività all'aperto. Conforta poi il calo costante dei contagi. Aggiunge il professor Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, uno scienziato noto per il suo rigore accademico, energico sostenitore di divieti.

“Abbiamo raggiunto il controllo della malattia adottando una serie di misure tra cui la vaccinazione e l'adozione del green pass che ha avuto il grande merito di spingere moltissima gente a vaccinarsi. Ed è indiscutibile, i casi diminuiscono grazie alla vaccinazione di massa”.

Dunque tutto bene? No, signori. Sostiene il professore (e non è certamente il solo) che “per gli over 50 non vaccinati, l'obbligo di vaccinazione è un stata una decisione politica, ma tardiva. Andava introdotto molti mesi fa. Ora è del tutto inutile. L'impatto sul-



la platea degli irriducibili o scettici è nullo”.

Crisanti & C. concordano: il 90% dei decessi è costituito da persone fragili, ultra ottantenni, immuno-compromessi, coloro che assumono farmaci tumorali. Una categoria di 6-7 milioni di persone. Si confida ora nell'attenzione della Sanità pubblica e di Draghi. C'è da augurarsi che il premier trovi il tempo e soprattutto la serenità intaccata dai partiti.

I quattro scivoloni consecutivi sul Milleproroghe hanno indispettito Supermario che ha sbottato “così non si va avanti”. Molti i grattacapi, dal nodo giustizia ai temi etici (eutanasia, cannabis). Senza dimenticare il caro bollette, le trivelle, la battaglia in corso sull'election day, l'invito “a cambiare metodo”, eccetera. Argomenti che potrebbero intralciare il desiderio e la spinta verso la normalità.

VINO

A Los Angeles l'Oltrepò Pavese ha mostrato i suoi gioielli

Si è svolto a Los Angeles il Gambero Rosso International per una degustazione speciale di alcune tra le bottiglie più rinomate del panorama vinicolo italiano. Tra queste i gioielli dell'Oltrepò Pavese con un contatto diretto con quelle che sono le etichette più conosciute e celebrate.

L'Oltrepò Pavese è il simbolo di una delle regioni vinicole più importanti della Lombardia e la presenza a Los Angeles ne è una conferma. Infatti gli appuntamenti firmati da Gambero Rosso rappresentano alcuni degli eventi più speciali nel panorama di promozione italiana negli Stati Uniti.

Durante la degustazione e le master class sono state toccate le produzioni più importanti dell'Oltrepò Pavese che partono ovviamente dal Pinot nero.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Gentile Direttore

(...) alla conferma dell'esistenza, la distribuzione e la percentuale di testi in lingua italiana pubblicati da Gente d'Italia.

La mera maggioranza del Com. It.Es. di Montevideo, invece, ha tradito il compito di dare il suddetto parere e lo ha sostituito con un'analisi dei contenuti editoriali, degna di un censore del nefasto Ventennio del Novecento, quando i giornali che osavano informare il pubblico con punti di vista diversi da quelli della dittatura, venivano chiusi e i loro editori incarcerati o

peggio. Ogni giornale deve essere un pilastro della democrazia, critico del governo e nemico della corruzione, un mezzo che consente agli esponenti del governo, del parlamento e dei partiti (tutti, non soltanto qualcuno) di rivolgersi ai cittadini per informarli.

Gente d'Italia lo fa sin dalla sua nascita a New York, fornendo ai lettori tutti gli strumenti cognitivi necessari a costruirsi un'opinione personale e, insieme, a formare l'opinione pubblica. Gente d'Italia presenta analisi e commenti

che provengono da autori, fonti e orientamenti politici diversi, spesso in contrasto fra loro, e in questo modo ci costringe a pensare con la nostra testa, senza indottrinamento alcuno. In questo mondo di cinguettii, che durano il tempo di pochi minuti, e di fake news, i social imperanti hanno il pessimo effetto di deformare la verità e creare convinzioni errate e pericolose. Gente d'Italia invece ci fornisce prospettive a confronto da assorbire e valutare, accanto a elaborazioni che rendono com-

prendibile l'opera degli specialisti in tutti i campi del sapere anche a quello che un tempo si chiamava “uomo della strada” e che esiste ancora in tutti noi.

Grazie Mimmo di tutto quello che fai, Gente d'Italia deve vivere e vivrà molto a lungo, al di là del giudizio inaccettabile appena emesso dal Com.It.Es. contro se stesso e a danno della comunità che lo ha eletto.

Con molti cari saluti e auguri.

SILVANA MANGIONE

V. SEGRETARIA GENERALE DEL CGIE

RESIDENCIAS Y CONDOMINIOS CON REALISMO MÁGICO EN CALIFORNIA

Proyecto Disney de "villas paraíso"

Del "storytelling" al "storyliving", esta es la última frontera de compañía Disney, que está diseñando pueblos-paraíso para sus fans adultos, una especie de Duckburg -la ciudad de ficción de Carl Barks- donde vivir plenamente feliz, entre mil actividades lúdicas y escapistas.

No a través de realidades virtuales de metaverso, sino comunidades reales con la misma serenidad edulcorada de sus parques temáticos. Disney describe "storyliving" como "una nueva comunidad donde tiene lugar tu próximo capítulo", con "la calidez y el encanto de un pueblo pequeño y la belleza de un centro turístico".

Y al unirse al club, se puede aprovechar una amplia gama de servicios, desde presentaciones en vivo hasta lecciones de cocina.

El primer proyecto de esta serie de villas residenciales se desarrollará en el desierto californiano de Rancho Mirage, en el famoso Valle de Coachella, zona donde Walt y Lillian Disney tuvieron su hogar

años atrás.

Habrán casas de familia, condominios, instalaciones para ancianos. Y Goofy y Mickey, entre otros personajes de la corporación, están esperando a quienes lleguen a esos paraísos.

"Estas comunidades planificadas diestramente están destinadas a inspirar a los residentes a fomentar nuevas amistades, perseguir sus intereses y escribir el próximo capítulo emocionante de sus vidas, todo mientras disfrutan de la atención al detalle, las comodidades únicas y los toques especiales que son el sello distintivo de Disney", anunció Disney Parks en un comunicado.

Disney Imagineers desarrollará el concepto de las residencias mientras colabora con empresas de desarrollo habitacional y constructores de viviendas.

Se tiene considerado que Cotino tendrá casas particulares, condominios, un hotel, varias opciones de restaurantes, ofertas de compras alrededor de una gran laguna de 24 hectáreas funcional con tec-



nología Crystal Lagoons, además de una casa club, agenda de actividades Disney a lo largo de todo el año y muchas más sorpresas.

Además de comprar las casas Disney, los nuevos residentes podrán acceder a experiencias temáticas seleccionadas que se ofrecerán, como el programa de bienestar y entretenimiento.

Algunos de los vecindarios sólo serán para residentes mayores de 55 años, mientras que otros estarán dirigidos a familias jóvenes.

Además de explotar la temática Disney, las futuras comunidades rendirán

homenaje a la historia y cultura del Valle de Coachella. "La historia está en el corazón de todo lo que hacemos y nos encanta dar vida a lugares auténticos para sumergirte en esas historias", señaló Michael Hundgen, productor ejecutivo de Walt Disney Imagineering.

"Nos sumergimos profundamente en la historia y la cultura del lugar en sí y estamos realmente inspirados por su entorno", agregó.

Incluso, Disney está buscando nuevos destinos para continuar con su proyecto de residencias Storyliving en más sitios.



LETTERE AL DIRETTORE

Gentile Direttore, considero la decisione presa dalla maggioranza targata MAIE del COMITES di Montevideo, che ha dato parere negativo su 'La Gente d'Italia' nella seduta del 16.02.2022, un gravissimo colpo alla libertà di stampa che purtroppo non ci stupisce giacché vengono orchestrate dello stesso partito politico che continuamente utilizza sua maggioranza relativa per limitare la democrazia, violare la legge, e danneggiare diritti fondamentali, come la libertà d'opinione. Limitando la democrazia, come nel

caso di Mendoza, dove il membro del Comitato Elettorale Circoscrizionale (CEC) Alfano Antonella, nominata per decreto consolare 10/2021 del 07/10/2021 in aperta violazione del comma 4 dell'articolo 16 della legge 286/2003 perché non era iscritta nei registri AIRE e quindi non avente il diritto al voto al momento della nomina, ha votato per proibire la partecipazione della lista Lega Mendoza così oltraggiando palesemente le più basiche regole democratiche. Ovvero violando la legge come i presidenti del COMITES di Buenos Aires e Rosario nel suo

terzo mandato consecutivo come componenti del COMITES.

Tuttavia questa sorta di "fatwa" lanciata dal MAIE contro di 'La Gente d'Italia', con restrizioni ufficiali, ostruzioni ed altri tipi di attacchi alla libertà di stampa, non deve passare inosservata perché la necessità di un'informazione libera e indipendente è fondamentale per una democrazia sana.

Cordialità/Cordialmente

Ing. Marcelo Bomrad Casanova
Coordinatore Nazionale
Lega Salvini Premier Argentina
Dipartimento Lega nel Mondo

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Ciblis,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Ciblis CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

IL POPOLO NO VAX NON DEMORDE: LE ASSURDITÀ...

Il covid se ne va, restano le bufale sui vaccini

Medici in sciopero nei giorni 1 e 2 marzo, gli eroi del Covid già dimenticati. Prima tanti elogi, dopo solo silenzi.

Limitati i risarcimenti per i medici morti. Orecchie da mercante su legittime denunce. Tipo ferie saltate, organici ridotti, mancanza di tutele, burocrazia aberrante. Dulcis in fundo il mancato indennizzo alle famiglie dei medici deceduti per il virus. Lo Stato ha detto no, rifilando uno schiaffo clamoroso e inatteso. Risultato: sciopero. I medici chiuderanno i loro ambulatori due giorni (1-2 marzo). E il 2 marzo, a partire dalle 9, protesteranno davanti al Ministero della Salute. Non ne possono più. Speranza è avvisato. Quando "i buoni" si arrabbiano, sono dolori.

Sono il Smi e il Simet. Cioè una formazione nuova e la più antica. La prima abbraccia medici che operano in tutti i settori della Sanità (ospedalieri, pediatri, medici di famiglia, guardie mediche, specialisti ambulatoriali, medici in formazione, 118). La seconda ha profonde radici nella storia rappresentando il medico condotto. Con loro, a rafforzare l'alleanza, c'è la FP Cgil. Un tris pronto a dare battaglia a tutto campo.

Il malessere dei camici bianchi è tracimante. La bocciatura al Senato del provvedimento che prevedeva i ristori alle famiglie dei medici morti, ha prodotto indignazione. Di più: una risoluta ribellione. I malumori covavano da due anni. Ed ora esplodono. L'Italia ha dovuto affrontare una crisi sanitaria senza precedenti, con gravi carenze organiche di professionisti sanitari e materiali di approvvigio-

Il popolo No Vax non demorde. E si aggrappa alle assurdità. Le tesi antivacciniste più balzane? Eccole, in ordine sparso.

Microchip iniettati con la scusa del covid

Teoria ridicola. Eppure ha ancora i suoi paladini. Pochi ma tignosi. Fiorello li ha presi per i fondelli dal palco di Sanremo con un memorabile sketch (in Eurovisione) ma c'è chi vaga ancora nella giungla delle fake news. Come l'ultimo giapponese nell'isola di Guam. Per loro il microchip sotto pelle è stato inventato per "chippare" la popolazione con "tatuaggi quantici". Nientemeno.

Prova calamita

Altra teoria bislacca. I complottisti invitano i creduloni a mettere una calamita nel punto della iniezione per verificare

che la calamita resta attaccata. Segno - dicono - che il vaccino contiene metalli. Il magnete non mente.

Feti umani abortiti

I vaccini sono stati preparati da cellule provenienti da feti umani abortiti. Teoria a cui hanno abboccato i cattolici ultra tradizionalisti. Ha dovuto intervenire la Pontificia Accademia per la vita per spiegare l'abbaglio. Ma i siti ultra-cattolici sono saliti sulle barricate. Ma non sorprende. Il vizio è antico. Papa Gregorio 16esimo, un camaldolese di Belluno (1765-1846), diceva che nelle lampade a gas c'era il demonio. Figurarsi.

Il grafene controllore

Questa è una super bufala. Dicono i carbonari che il grafene (materiale fatto di atomi di carbonio) sarebbe utiliz-



zato per controllare le menti dei vaccinati. Sarebbe una sorta di antenna-spia. Teoria lanciata da un sito spagnolo e seccamente smentita dalla Università di Granada.

L'autismo da vaccino anti covid

La perdita di contatto con la realtà - disturbo del neuro sviluppo - sarebbe procurata dal vaccino. Come si diceva (erroneamente) nel 1998 a proposito delle vaccinazioni contro morbillo, parotite, rosolia. Tesi confutata da decine di studi. Ma tant'è.

GIÀ DIMENTICATI GLI "EROI" DEL COVID

Medici in sciopero (1-2 marzo), dagli applausi all'oblio, dagli elogi al silenzio



namento dei dispositivi di protezione individuale, applicando modelli organizzativi nuovi, trasformando rapidamente le strutture ospedaliere. Un grande lavoro. Un impegno di forze fisiche e psichiche notevoli,

oltremodo dispendioso. Un incalcolabile sacrificio. Una lucida sottomissione al sacro lavoro. Costi quel che costi.

A questo doloroso bilancio va aggiunto quello degli infermieri. Altri numeri

alti. Già prima della emergenza pandemica il Sistema Sanitario Nazionale versava in una profonda crisi. Ciononostante il personale sanitario ha saputo reggere. Per settimane è stato al centro dell'opinione pubblica. A tratti elevati ad eroi in quanto in prima linea sul fronte di una emergenza sanitaria che ha travolto il Paese. Non si contano storie, commoventi e al tempo stesso esaltanti, di medici coraggiosi, financo temerari, che hanno dato la vita per curare il prossimo. Il primo decesso di un medico si è registrato l'11 marzo 2020 a Varese. La prima dottoressa è morta (in Veneto) qualche giorno dopo. La ribellione è già cominciata in Veneto. Per tre giorni alla settimana - da lunedì a mercoledì - i

medici di famiglia dicono stop ai fascicoli sanitari elettronici, alle ricette dematerializzate, alle prescrizioni online. Nessuna comunicazione sarà inviata per e-mail. Cari pazienti vi servono dei documenti? Venite a prenderli direttamente negli ambulatori medici. Così è se vi pare. E così sarà fino ad aprile. Lo sciopero di marzo è anche un appello al ministro in difesa del cittadino. Tre milioni di italiani sono senza medico di famiglia, le ambulanze del 118 non hanno un medico a bordo. È in corso una strisciante privatizzazione della medicina generale. I giovani medici scappano all'estero. Le nostre Università li preparano (bene), il cittadino paga (tasse), gli stranieri se li spupazzano. C'è qualcosa che non torna.

LA SFIDA DI DELLO STROLOGO PER CONQUISTARE LA CITTÀ

Genova muore, la sinistra pensa ai tram e alla giustizia sociale, e la destra è spaccata dalle ambizioni di Toti...

di FRANCO MANZITTI

Genova, la sinistra rivuole il sindaco. Ecco il candidato. Si presenta così, con un golfino grigio e la barba folta, tutto molto "de sinistra".

Seduto su uno scomodo tavolo di marmo, solo e senza angeli custodi, l'avvocato Ariel Dello Strologo si è finalmente presentato in pubblico per spiegare la sua sfida per conquistare Genova. Quella che una volta era la roccaforte rossa. Dove ora sventolano i vessilli di Marco Bucci, il sindaco manager sostenuto dalla destra, ma soprattutto da se stesso. Ariel Dello Strologo ha cinquantasei anni, tre figli, due ventenni e uno più giovane, una moglie molto esperta di comunicazione. La sua carriera professionale ha avuto inizio nello studio De Andrè, il fratello del mitico "Faber". Oggi socio legale di Paolo Momiigliano, il presidente della Fondazione Carige, dépanances a Roma e Milano, il candidato ha spiegato il senso della sua battaglia e accennato al programma che si oppone alla "vision" del suo concorrente. Il sindaco che grida. Ha costruito in 18 mesi il ponte Morandi crollato, che ha riconnesso la città. E ha fatto sbarcare Esselunga a Genova, dopo decenni di ostracismo "rosso". Che sta ricoprendo la città di cantieri, opere

pubbliche. Ha demolito la più grande costruzione del regime "rosso", la Diga di Begato, costruita solo nel 1981 dalla giunta di Fulvio Cerofolini, il sindaco socialista lombardiano, stralciato dell'allora dominante Pci del 46 per cento nelle elezioni. Per spiegare quali sono, oltre al suo Pd (iscrizione della prima ora, militanza scarsa) le forze che lo sostengono, Ariel ha tirato fuori di tasca un foglietto. "Scusate, tutte non me le ricordo a memoria", ha spiegato, leggendo dodici sigle di partiti, partitini, movimenti, movimentini, liste anche con tre soli adepti. E già ciò dice quanto lunga sia stata la gestazione di questa candidatura, che "bolliva" da anni, che era passata attraverso la forca delle ultime elezioni Regionali di fine 2020. Quando il ministro ligure Andrea Orlando aveva preferito a Dello Strologo un altro candidato, forse più di sinistra, andando però incontro alla sconfitta più severa che la sinistra e il centro sinistra abbiano mai subito in Liguria. Ora il riscatto della sinistra a Genova è nelle mani di questo tranquillo avvocato - Già amministratore delegato della Porto Antico Spa (dove l'aveva insediato Adriano Sansa, allora sindaco di Genova, il famoso ex pretore d'assalto dei tempi d'oro), oggi anche presidente della Comunità ebraica. Salutato da un co-



Marco Bucci

lossale respiro di sollievo e dagli applausi liberatori di tutto un mondo di sinistra e di vicinanza alla sinistra che da sette anni a Genova vive un po' come tra le catacombe. Sconfitto più volte, incerto sulla sua presa nell'ex popolo, che era dominato un tempo dalla macchina gioiosa di guerra del Pci, diventato Psd, poi Ds. Infine, dopo la fusione a freddo con la Margherita, Pd. Ma non solo gli apparitikit del fu Pci, a Genova: il mondo delle fabbriche, degli operai, che non ci sono più. Delle banchine portuali svuotate di forza lavoro, delle periferie, che oggi guai a chiamarle così. Ma anche quella ampia zona grigia di sinistra moderata, border line con la borghesia illuminata, da anni rincantucciata, silenziata dalla pandemia. Ma anche dalle sberle elettorali e dalle cavalcate trionfanti della Destra, dove la Triade Bucci, Toti e il presidente del Porto, Paolo Emilio Signorini, hanno fatto tabula

rasa del dibattito politico. Dragando finanziamenti, ma soprattutto azzerando spinte anche intellettuali e morali a costruire una vera opposizione. Nella sua prima apparizione, significativamente nel giardino di Palazzo Rosso, uno dei gioielli genovesi, ex residenza dei grandi benefattori ottocenteschi duchi di Galliera, di fronte al Comune ospitato nell'altro splendido Palazzo Tursi, Dello Strologo ha dimostrato che, finalmente Genova è "contendibile". Che, cioè, una battaglia si può fare, dopo questi anni di arretramenti, se non di resa. Mentre una generazione si ritirava a raccogliere funghi e coltivare verze (si veda l'ex super leader Claudio Burlando). O ingiustamente veniva condannata per le alluvioni (si veda la sventurata Marta Vincenzi, ex sindaco). E l'altra generazione si pensionava, occupandosi di fondazioni Pci o di studi della memoria antica socialcomunista. E



Ariel Dello Strologo

mentre la nuova generazione, composta da un gruppo di bravi ragazzi, cercava di tirare fuori la testa, capitanata dal neo segretario provinciale, Simone D'Angelo. Una specie di Giobbe della trattativa per la pazienza esercitata a coagulare quelle dodici sigle, intorno alla nascente barba di Dello Strologo. La formula Dello Strologo è il rovescio della "full action", molto yankee di Bucci e dei suoi giannizzeri. Genova non è "meravigliosa", ma "disorientata e frammentata" - Ha perso negli ultimi cinque anni altri trentamila abitanti, altro che una popolazione di 750 mila che vive e opera in città, secondo il breviario Bucci. Ha almeno 130 mila abitanti, su 550 mila, che vivono oramai sulla soglia della povertà, cui la pandemia ha dato il colpo di grazia. In questa situazione la politica "smargiassa" di Bucci e C, che predicano parlando di una pioggia di 6 miliardi in arrivo e di un PNRR diventato Piano Marshall e di cantieri e opere pubbliche, che stanno esaltando una trasfor-



mazione visibile, va ridotta a zero. “Io mi batterò prima di tutto per eliminare le disuguaglianze, che non sono solo quelle economiche, ma che sono anche sociali e culturali”, ha sostenuto Dello Strologo, marcando il grande disagio che Genova vive “a occhio nudo”, nella totale sottovalutazione della giunta Bucci “dove da cinque anni, ha insistito, non c’è neppure un assessore ai servizi sociali.” Di fronte all’attivismo “made in United States” di Bucci e soprattutto del suo superassessore Pietro Piciocchi, Dello Strologo non si scomposto. Nei programmi di Bucci ci sono nuovi Water front, ruspe in azione ovunque, funivie dal Porto Antico al sistema dei Forti sulle alture. E ancora metropolitane e ovoidi per il trasporto pubblico nelle valli del Bisagno e del Polcevera. Una ovovia per raggiungere la collina di Erzelli, dove sorge la cittadella high tech e la futura Università di Ingegneria. E un mega ospedale, già opzionato dal gruppo del San Raffaele di Milano. Anzi Dello Strologo ha lanciato una nuova soluzione di trasporto pubblico - Più parsimoniosa, più ecosostenibile. “Il tram ovunque, ha raccontato, è la soluzione. Basta copiare le grandi città europee e anche molte città italiane, dove quel tipo di servizio funziona.” Sembra la saga dei Nibelunghi: una volta



Giovanni Toti

c’erano i tram. Poi li hanno tolti, ora li rivogliono. Ritorno al futuro. Rispondendo alle, per altro non molto aggressive domande dei giornalisti, e in qualche caso anticipandole, il candidato ha anche “sminato” la prima polemica che poteva defragargli nei piedi. In quanto avvocato era membro del consiglio di amministrazione di Suberba, un’azienda di depositi petroliferi, che il sindaco Bucci ha annunciato di voler trasferire dalla zona di Multedo a quella di Sampierdarena, in una banchina del terminal di ponte Somalia. Il trasloco sta suscitando una guerra a Genova con la potente ex delegazione di Sampierdarena, che si oppone al trasferimento di quei depositi. E così Dello Strologo si è trovato in mezzo al fuoco. “La mia posizione è cambiata: sedevo in quel cda come avvocato dell’azienda. Oggi sono un candidato che fa programmi per la città. Mi

sono dimesso da quella carica. Penso che quei depositi vadano trasferiti, ma non vicino a un quartiere cittadino, ma in una area portuale sicura.” E così il primo affondo del sindaco Bucci, che aveva accusato il suo concorrente di avere cambiato idea e quindi di essere nella condizione di poterla cambiare di nuovo, è stato rintuzzato. Ma questo è solo l’inizio della battaglia che continuerà per i prossimi mesi. Sarà interessante seguirla, perché arriva dopo un bel lustro di quasi silenzio politico. Un osservatore attento, anche se molto parziale, delle vicende genovesi, Luca Borzani, ex assessore comunale delle Giunte di Beppe Pericu, storico di professione, presidente di Palazzo Ducale, prima di Luca Bizzarri, ha spiegato che ora la partita è aperta. Anche perché la sinistra si è finalmente unita e rappresenta una coalizione larga, mentre la destra è caduta nel vizio che affliggeva la sinistra: sparare sul quartiere generale. Ed è vero: da un mese la Lega, alleata in Regione e in Comune, spara alzo zero soprattutto sul presidente Giovanni

Toti, compagno d’arme di Bucci. E ne chiede il ridimensionamento in modo continuo e polemico, accusandolo di pensare al suo futuro politico di “centrista”, alleato di Renzi, Calenda e compagnia cantante. E abbandonare la Regione al suo basso profilo, soprattutto nel delicatissimo settore della Sanità. La questione apre bene il panorama incerto - Anche se Bucci è fuori da questa polemica, rassicurato da tutti i suoi alleati (a differenza dal sindaco di Savona, PierLuigi Peracchini, già giustiziato sull’altare di questi dissapori), il crack della alleanza monolitica di centro destra è molto forte. E le manovre al centro possono dissanguare l’elettorato fedele a Bucci. Italia Viva, rappresentata in Liguria da Raffaella Paita, deputata e presidente della Commissione Trasporti, ex pulzella di Claudio Burlado, oggi renziana di ferro, sta per decidere se schierarsi con Bucci, che in passato ha elogiato chiaramente. O se restare nell’alveo del centro sinistra. Soprattutto oggi che il campione in corsa è un progressista moderato, che

non viene dall’album di famiglia più schierato della vecchia sinistra. Né dai movimenti più radicali della nuova “Grande Alleanza”. Il conto alla rovescia è cominciato e ora si aspetta il primo match diretto tra il sindaco urlante e il candidato soft, che ha in preparazione un suo piano. Bucci sarà obbligato a confrontarsi.

Il manager travolgente, che ha tirato fuori Genova dal cataclisma del ponte crollato, dalle alluvioni, dalle mareggiate e che viaggia ogni giorno sfornando cantieri e nuove opere si troverà davanti la “vision” contrapposta di una città più equa, uguale e sostenibile, dove la gente sarà più protetta. Insomma miliardi e cantieri contro la lotta alle disuguaglianze. Ma i cantieri e i miliardi trasformati in opere si possono vedere. Mentre la riduzione delle disuguaglianze, il lavoro sull’equità sociale, i servizi alla persona, possono rischiare di essere letti come bla bla.

Ma almeno c’è anche un tram, al quale quel centro sinistra, che finalmente tira su la testa, può attaccarsi e ripartire.

APERTURA L'1 MARZO

Con QC Terme ora il benessere made in Italy sbarca a New York

Mancava finora, ma anche questa lacuna sta per essere colmata. Parliamo del benessere made in Italy, quello fatto da spa e centri di relax. Lo porta a New York il gruppo QC Terme che il primo marzo inaugurerà la sua prima sede oltre oceano nella sede di Governors Island, in tre edifici che sono stati completamente rinnovati, pur mantenendo il loro aspetto in stile vittoriano. Si tratta del primo passo negli Stati Uniti di QC Terme che ha intenzioni di allargarsi anche in altre metropoli: prossime tappe potrebbero essere Pittsburgh, Washington D.C., Chicago e Boston. QC Terme è un gruppo nato nel 1982, per volontà dei fratelli Saverio e Andrea Quadrio Curzio che, partendo dalla vasca termale scavata nella roccia dei Bagni Vecchi di Bormio, l’hanno fatto diventare il più grande gruppo italiano nel settore benessere. Una delle caratteristiche, come si spiega nella website di QC, il recupero di edifici storici situati in contesti paesaggistici notevoli, un po’ come successo anche per la prima sede a stelle e strisce.



POSITIVO IL BILANCIO DELL'ITALIA (17 MEDAGLIE)

Olimpiadi invernali di Pechino, cala il sipario

I Giochi di Pechino 2022 sono stati ufficialmente dichiarati chiusi nel Bird's Nest, lo stadio olimpico della capitale cinese. Il testimone ora passa a Milano-Cortina che dovrà organizzare l'edizione invernale del 2026. Il presidente cinese Xi Jinping e il numero uno del Cio Thomas Bach sono arrivati sul palco d'onore del Bird's Nest, lo stadio olimpico di Pechino, per la cerimonia di chiusura dei Giochi invernali con il contestuale passaggio del testimone a Milano-Cortina 2026. Dopo un breve saluto a distanza, Xi e Bach hanno risposto agli applausi della folla sugli spalti, mentre si è riaffacciata la fiaccola olimpica. Nello stadio sono subito entrati i portabandiera delle squadre partecipanti, tra cui anche l'azzurra Francesca Lollobrigida, seguiti dalle rappresentanze agli atleti dei team sulle note dell'Inno alla Gioia di Beethoven.

Pechino addio! Le Olimpiadi invernali calano il sipario dopo due settimane intense. All'Italia 17 medaglie. Numeri importanti: 91 Paesi partecipanti, 2.871 at-



leti impegnati, 109 gare di 15 sport diversi. Un grande spettacolo vissuto in tre sedi differenti. È filato tutto liscio. O quasi. Certo, non sono mancati i momenti di tensione, turbolenze, polemiche. Anche in casa nostra. Persino uno psicodramma: protagonista, suo malgrado, la pattinatrice russa Kamila Valieva, 15 anni, super favorita nel pattinaggio artistico, sospettata di doping. Mandata in pista dopo un tiramolla di corsi e ricorsi, è caduta tre volte in finale così ha perso anche il podio.

È finita in lacrime, stritolata dal suo stesso entourage. La qualcosa ha indignato pure il presidente del CIO, il tedesco Thomas Bach, che ha detto in Mondovisione: "Agghiacciante vedere come Kamila è stata trattata dal suo stesso staff. Si capiva da ogni suo movimento, dal linguaggio del corpo, che avrebbe preferito lasciare la pista e mettersi alle spalle tutta questa storia. Ha provato un immenso stress". La spedizione azzurra (118 atleti, 56 esordienti) un record lo ha centrato. Ha gareggiato in 88 gare su

109. Italia assente solo nell'hockey. Presente negli altri 14 sport: un primato che certifica la crescita di un movimento a trazione femminile, forte sia sulla neve che sul ghiaccio. Sono mancati i maschietti. Zero podi anche in questa Olimpiade. E il futuro non promette grandi cose. Tutt'altro. Manca il ricambio. Alle prossime Olimpiadi Paris avrà 33 anni, Innerhofer 37, Marsaglia 36. E all'orizzonte non si vede nessuno. Un bel guaio.

MEDAGLIE D'ORO (2)

Arianna Fontana (short track) e la coppia Stefania Constantini-Amos Mosaner (curling).

MEDAGLIE D'ARGENTO (7)

Francesca Lollobrigida (pattinaggio di velocità); il sestetto misto dello short track (Arianna Fontana, Martina Valpecina, Arianna Valpecina, Pietro Sighel, Andrea Cassinelli, Yuri Confortola). E poi Federica Brignone (sci alpino), Federico Pellegrino (sci di fondo). Quindi il duo snowboard (Omar Visintin, Michela Moioli), Sofia Goggia (sci alpino), Arianna Fontana (short track).

MEDAGLIE DI BRONZO (7)

Dominik Fischnaller (slittino), Omar Visintin (snowboard), Davide Ghiotto (pattinaggio di velocità), Dorothea Wierer (biathlon), Nadia Delago (sci alpino), il quartetto maschile dello short track (Pietro Sighel, Yuri Confortola, Tommaso Dotti, Andrea Cassinelli). Chiude Federica Brignone (sci alpino), Francesca Lollobrigida (pattinaggio).

Come da protocollo, la cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici invernali celebra il passaggio di consegne. Alla Cina subentra l'Italia. Da Pechino a Milano-Cortina. Già fissate le date: dal 6 al 22 febbraio 2026. Sarà la quarta volta che le Olimpiadi invernali si svolgeranno in Italia. Le gare di terranno in sette località: Assago (Mi), Bormio (So), Livigno (So), Baselga di Pine' (TN), Predazzo (TN), Rasun-Anterselva (BZ), Tesero (TN). La cerimonia di apertura si svolgerà allo stadio Meazza di Milano, quella di chiusura all'Arena di Verona.

IL PREMIO

Il Filming Italy Los Angeles Award è andato alla pop star Anastacia

Anastacia è una cantante, autrice, produttrice americana. 53 anni, nella sua carriera ha venduto oltre 50 milioni di dischi. Ma è anche l'interprete di 'American Nighth', brano scritto e interpretato per l'omonimo film diretto da Alessio Della Valle per il quale sarà premiata con il Filming Italy Los Angeles Award. La pellicola poi il 3 marzo sarà proiettata



Anastacia

a chiusura del Festival con la presenza del regista italiano. Il film è stato presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia, tra l'altro ambientato proprio negli Stati Uniti, nel mondo dell'arte contemporanea di New York. Tra gli special guest del film anche Maria Grazia Cucinotta. Filming Italy Los Angeles Festival, che ha raggiunto

la sua settimana edizione, andrà in scena il 28 febbraio per concludersi il 3 marzo. Appuntamento creato per celebrare i film e le serie tv italiane, è organizzato da Agnus Dei di Tiziana Rocca e dall'Istituto di Cultura Italiano di Los Angeles. Si tratta di un punto di riferimento dell'entertainment tricolore, un ponte tra la cultura americana e quella italiana, anche un modo per promuovere l'Italia come set cinematografico.

ALLA SANITÀ UN LIQUIDATORE A GIUDIZIO PER UN CRAC DA 60 MILIONI

Le originali scelte del governatore della Regione Sardegna

di FRANCO ESPOSITO

In Sardegna continua a destare puntuali e grandi perplessità il comportamento del presidente della Regione. Christian Salinas non smette di stupire. Nel senso negativo dell'espressione, ovviamente. L'ultima è la nomina di liquidatore a liquidatore alla Sanità. Un nuovo contabile a guida di Ats Sardegna. A chi affidare la liquidazione dei debiti accumulati da Ats, la cattiva compagnia? Sì, proprio lei, la bad company nata dopo la riforma sanitaria varata dal governatore regionale in persona, ma non entrata ancora in vigore?

Appunto, a chi affidare il delicato incarico? Salinas ha scelto un commercialista, Enrico Gaia, rinviato a giudizio, e o di certo per una piccolezza. Semplicemente per una bancarotta milionaria. Un crac da sessanta milioni. Ma non è tutto. Il professionista è anche il commercialista dell'imprenditore che ha versato al governatore Salinas una caparra da 200mila euro per l'acquisto di un rudere. Operazione questa mai finalizzata. Per la serie "le nomine pazze del presidente Christian Salinas".

Enrico Gaia, il commercialista già molto vicino al centrodestra, in realtà è un saltimbanco politico. Dal centrosinistra e poi al Movimento Cinque Stelle, sponda Di Maio, col quale è apparso in numerose fotografie nell'estate 2021. Il professionista è noto innanzitutto per il crac del gruppo di Alberto Scanu, già presidente di Confindustria Sardegna. Ma anche ex della Soreger, la società di gestione dell'aeroporto di Cagliari Elmas.



Christian Salinas, governatore della Regione Sardegna

A giudizio il 21 giugno 2021 con Scanu, il commercialista Gaia per quella bancarotta da sessanta milioni. I pm gli contestano di non aver "rilevato un consistente buco contabile da oltre 6 milioni nei bilanci della Casa di Cura Sant'Elena, di cui era stato sindaco dal 2006 al 2006". Secondo il giornale La Verità, in una intercettazione Enrico Gaia sarebbe stato sorpreso a consigliare a un suo cliente di far emettere "false fatture della sua società di Belgrado e poi riportare il contante in Italia passando la frontiera con l'auto piena di denaro". Il discusso professionista è inoltre anche il commercialista dell'imprenditore fornitore della Regione Sardegna, Roberto Zedda. Il quattro novembre 2020 (la rivelazione è un'esclusiva del quotidiano Il Fatto Quotidiano) aveva siglato un preliminare per l'acquisto da Solinas di un rudere a Capoterra, per 550mila euro.

Un magia del governatore della Regione Sardegna: quel rudere lui lo aveva pa-

gato solo 40mila euro. Un affarone. Zedda versò una caparra da 200mila euro, con l'impegno di rogitare entro il 30 giugno 2022. Rogito, a oggi, mai fatto. Presso lo studio del commercialista Enrico Gaia, in via Carloforte a Cagliari, risultano domiciliate tre società riconducibili a Zedda: Gestione Ristorazione Sarde srl, Edil Costa Rei srl, Hotel Mercury srl. Un filo doppio legherebbe Salinas, Zedda e Gaia. Il trait d'union è il braccio destro del governatore della Regione Sardegna, Nanni Lancioni.

Non uno qualsiasi, ma colui che ha spinto il presidente Salinas a nominare Gaia contabile alla guida di Ats.

Salinas, ricorderete, è stato uno dei protagonisti della rovente estate in Sardegna, in piena pandemia. Una serie infinita di delibere che portarono a un'ampia diffusione del covid: contagiati i frequentatori delle discoteche di Porto Cervo e dintorni. Ricorderete il comportamento di Flavio Briatore, quello che accad-

de nel suo locale frequentato contemporaneamente da un numero abnorme di persone. Il massimo dell'illegalità. Che cosa non fece Salinas in quella occasione? Fece di tutto un po', e la situazione degenerò rapidamente. La Sardegna era stata dichiarata zona bianca. Il Governo la passò in rossa in meno di un sospiro. Però ormai il covid si era diffuso fra i rientranti dalla Sardegna in continente e quelli rimasti bloccati sull'isola.

Cambia tutto, ora. In realtà a breve. Sull'intero territorio nazionale, non solo i Sardegna. Quarantene, colori e pass: si cambia davvero. Innanzitutto niente più isolamento per gli asintomatici.

Poi, più tifosi allo stadio, la capienza delle arene in cui i fa sport viene portata al settantacinque per cento. Mentre la Federazione Italia Giuoco Calcio vuole portarla al cento per cento entro il 24 marzo. Quando la nazionale italiana giocherà a Palermo contro la Macedonia del Nord.

Il governo accelera sul

fronte della fine delle restrizioni. Questione di settimane, non di mesi. Lo si intuisce dalle parole del ministro della Salute, Roberto Speranza. La road map promessa dal premier Draghi sull'allentamento è finalizzata "all'eliminazione di ogni incertezza". Potrebbe entrare in vigore ad aprile. L'agenda verrà messa a punto questa settimana.

Il 31 marzo scade infatti lo stato d'emergenza. L'obiettivo finale è l'eliminazione dei colori delle zone. Nelle prossime settimane verrà abolito il passaggio in zona gialla o arancione. Verrebbe lasciata la zona rossa nel caso in cui dovesse crearsi un focolaio. Ma l'idea più gettonata è quella di eliminare la certificazione verde per bar e ristoranti all'aperto dal primo aprile.

Molti sostengono con insistenza di togliere al più presto l'obbligo del Green Pass per i negozi e la posta. Sul fronte del Turismo, da settimane, il ministro Garavaglia si batte per modificare regole "troppo stringenti" per il settore. In primis - l'opzione è all'esame di Palazzo Chigi - l'abrogazione del tampone rapido ogni 48 ore o di quello molecolare ogni 72 ore per gli stranieri che, privi di Green Pass, vogliono accedere a musei o ristoranti.

E le mascherine? Tolto l'obbligo di indossarla all'aperto, il ministro della Salute ritiene che toglierle anche al chiuso "sarà uno degli ultimi che aboliremo". Forse durante l'estate.

LA SERIE A Passo falso dei campioni d'Italia che mancano il sorpasso al Milan e oggi possono essere superati dal Napoli

L'Inter che non ti aspetti: al Meazza è il Sassuolo a dettar legge: vince 0-2

Al Meazza il Sassuolo supera in bello stile l'Inter che così manca il sorpasso al Milan capolista e oggi rischia di essere sorpassato dal Napoli impegnato a Cagliari (anche se i campioni d'Italia hanno sempre una gara in meno).

La furia ospite culmina nel vantaggio già all'8', quando Berardi sradica palla a Calhanoglu e serve Raspadori. Sul tiro del 18 Handanovic è incerto ed è 0-1; "doppia doppia" per Berardi. L'Inter prova a reagire ma il Sassuolo è superiore, e al 26' arriva il raddoppio. Tutto troppo facile per Traoré, che ha tempo di guardare Scamacca e servirlo; il colpo di testa della punta bacia il palo e finisce alle spalle di Handanovic. I nerazzurri caricano a testa bassa, ma Consigli dice di no al colpo di testa di Skriniar. L'estremo difensore neroverde si ripete su Gagliardini e blinda la porta. E' il preludio al "quasi-tris" della squadra di Dionisi, ma per fortuna di Inzaghi l'arcobaleno di Berardi si stampa sulla traversa. Nella ripresa la reazione dei nerazzurri c'è, ma è scomposta e il Sassuolo si difende bene. Ha una grande occasione



Dzeko su lancio di Perisic, ma Consigli esce bene. Gli emiliani continuano a tenere bene il campo e soprattutto a essere pericolosi con i loro 4 attaccanti, in particolare con un Traoré. Il portiere del Sassuolo si distingue ancora, planando a togliere dalla linea un colpo di testa preciso del solito Dzeko. Al minuto 72 è colossale l'errore di Lautaro, che a porta vuota calcia fuori. Il Sassuolo non toglie il piede dall'acceleratore e colleziona altre azioni da rete, con il tris che non arriva per pura casualità.

CLASSIFICA			
Milan	56	Sassuolo	33
Inter	54	Empoli	31
Napoli	53	Bologna	28
Juventus	47	Sampdoria	26
Atalanta	44	Spezia	26
Lazio	43	Udinese	25
Fiorentina	42	Venezia	22
Roma	41	Cagliari	21
Verona	37	Genoa	16
Torino	33	Salernitana	14

AL FRANCHI I viola battono l'Atalanta grazie a Piatek, rabbia di Gasperini per un gol annullato

La Fiorentina sente odore d'Europa

Il lunch match decide una fetta d'Europa, a prendersi l'intera torta è la Fiorentina, con l'ennesimo gol di Piatek. Polemiche della Dea: espulso Gasperini. Primi minuti di gioco di marca viola, con l'occasione migliore che nasce sull'asse Sottit-Gonzalez, ma Musso non si fa sorprendere. La replica della Dea è affidata a Koopmeiners,

ma Dragowski è efficace. Termina qui un primo tempo molto nervoso. Nella ripresa subito i padroni di casa pericolosi con Gonzalez che serve Castrovilli, il cui tiro termina alto. Il gol è nell'aria e arriva al 56': assist di Gonzalez per Piatek che di prima intenzione fulmina Musso col destro. La Dea trova il gol del pari con Malinovskyi,

ma una posizione di partenza irregolare di Hateboer vanifica la marcatura, mandando su tutte le furie Gasperini che guadagna anzitempo gli spogliatoi dopo il rosso mostratogli dal direttore di gara. Demiral va a fare la prima punta per il tutto per tutto della Dea, ma con risultati non esaltanti. Vince la Fiorentina.

1-1 IN FRIULI

Udinese e Lazio preferiscono non farsi troppo male e si accontentano

L'Udinese parte alla grande e dopo 5 minuti riesce a sbloccare con Deulofeu che sfilava alle spalle di Cataldi e approfitta di una torre di Perez per battere Strakosha con un tiro di precisione. La Lazio prova a svegliarsi con Cataldi che tenta di impegnare Silvestri con una conclusione da lontano. La formazione di Sarri continua a macinare gioco e sfiora il pareggio con Felipe Anderson che trova lo spazio per affondare alle spalle della retroguardia friulana: l'ex West Ham crossa rasoterra verso

Jovane e solo un grande intervento di Mari impedisce che la Lazio trovi il pareggio. Sullo scadere arriva il pari sugli sviluppi di un calcio di punizione Zaccagni sfiora la sfera che arriva sul secondo palo dove Felipe Anderson è libero di colpire a pochi passi. La ripresa si apre così come si era chiusa la prima frazione con la Lazio in attacco. Nel recupero l'Udinese va vicina al vantaggio con Molina che coglie una traversa. Il punteggio però non cambia più, Udinese e Lazio muovono la classifica.

1-1 AL PENZO

Venezia-Genoa, lo scontro salvezza finisce pari: Ekuban risponde a Henry

Finisce 1-1 lo scontro salvezza tra Venezia e Genoa. Partono meglio i padroni di casa. I padroni di casa la sbloccano quasi subito: angolo di Aramu, spizzata di Ceccaroni sul secondo palo dove Henry insacca.

Al 19' ci prova Nani con una sassata da lontano che per poco non termina nello specchio. Dopo quest'ultimo episodio, il Genoa entra in partita. E alla mezz'ora trova il pari: Destro serve Ekuban che salta Caldara e davanti a Romero non sbaglia. Orsato così

manda le squadre al riposo. A inizio ripresa subito un'occasione per Aramu, sul suo diagonale è provvidenziale Ostigard. Al 59' ancora Aramu col tiro-cross su punizione, Hefti salva quasi sulla linea. Dall'altra parte Yeboah per Rovella, piattone a incrociare e Ampadu si immola davanti a Romero.

All'86' succede di tutto: prima Svoboda è provvidenziale sul colpo di testa di Yeboah, poi Aramu col diagonale col destro e palla fuori di poco.